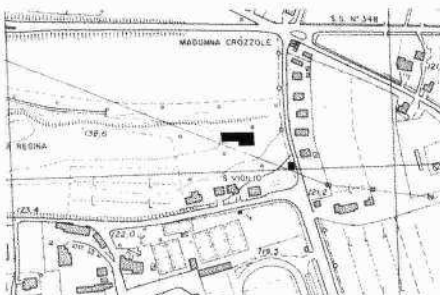


TV 365

## Villa Vescovile

Comune: Montebelluna  
Località: San Vigilio di Guarda  
Via San Vigilio, 30

Irvv 00004131 Ctr 105 NO Iccd A 05.00144408



In posizione alta e dominante sull'abitato di Guarda, questa antica residenza vescovile intestata all'ordine di San Giovanni del Tempio è stata trasformata in complesso residenziale. Attualmente composta da tre corpi di fabbrica, formalmente diversi ma tra di loro collegati, presenta un corpo principale di origine trecentesca e successive aggregazioni che hanno portato alla conformazione di un'unica struttura a forma di "T".

La facciata del corpo principale, asimmetrica, tripartita con le aperture disposte secondo interassi regolari, presenta nella parte centrale una porta a profilo architravato, al di sopra della quale si dispone un'apertura, sempre architravata, in corrispondenza del piano primo. Lateralmente, lungo due assi simmetrici, si dispongono altre due aperture rettangolari contornate da elementi lapidei. Questo materiale è ripreso inoltre nella fascia marcapiano che si svolge su tutte le facciate, nei cantonali d'angolo a grossi conci e nel basso basamento del piano terra.

Il relativamente recente cambio di destinazione, con le conseguenti modifiche, ha certamente portato ad uno stravolgimento dell'originario assetto della «famosa» villa vescovile, dove sin dal 1116 i vescovi di Treviso soggiornavano nei periodi estivi. Nel 1337 il palazzo viene distrutto nel corso della guerra fra scaligeri e veneziani i quali, per interessamento del vescovo Pietro Paolo Dalla Costa, quasi duecento anni dopo provvedono alla sua ricostruzione. Lo stesso vescovo, il 6 agosto 1342, «in villa Guardae de Montebelluna sub porticu ecclesie sancti Vigilio» si dichiarava soddisfatto dei lavori compiuti dai "murati" di Giavera e lo stesso 27 settembre intesta i propri documenti con la dicitura «in Villa Guardae de Montebelluna in pallacio novo».



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1923/03/23

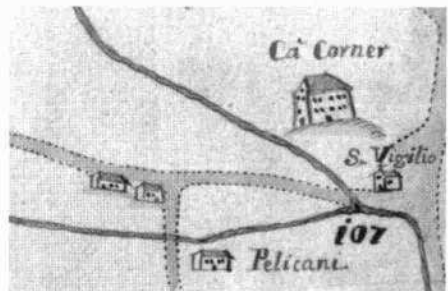
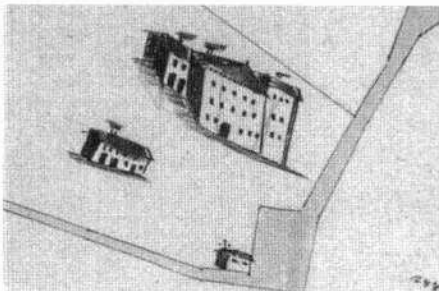
Dati Catastali: F. 1, m. 30



Tra il 1443 e il 1454 Ermolao Barbaro assume questa residenza come propria sede, apportando modifiche e restauri «conducendovi, non pur "murarii", ma architetti ed artisti», e accoglie come ospite anche lo zio Francesco che attendeva l'arrivo del cardinal Daniele Barbaro da Aquileia. Questa residenza, scrive ancora il Serena, è resa ancora più sontuosa dal restauro e dai nuovi ornamenti commissionati durante i soggiorni di Nicolò Franco e Bernardo de Rossi che dotarono inoltre la piccola chiesa di una pala d'altare. Dopo il cardinal Pisani, succedono due vescovi Corner «zio e nipote; e la famiglia Corner aveva prima giuspatronato (1582), e poi, con commutazione di beni, il possesso della villa; finché mancati i maschi di quella famiglia e mancate le condizioni, tornò San Vigilio alla mensa vescovile» (Serena, 1903). Agli inizi del Settecento, l'aspetto dell'edificio, sotto la proprietà dei Corner, può essere desunto dalla mappa che il Tessari realizza tra il 1712 e il 1713 per la «Renovation dell'estimo», nella quale compare descritto con un corpo padronale di notevoli dimensioni e due corpi laterali ad esso addossati, dei quali, quello a destra a forma di torre mentre, quello a sinistra, simile ad una barchessa porticata. Qualche anno più tardi anche il Prati, per il suo disegno dell'andamento generale della Brentella del 1763, riproduce, senza grande accuratezza, il possente corpo centrale indicato come cà Corner e il sottostante oratorio. Nel 1884 la residenza dei vescovi è adibita a lazzaretto e nel corso della Prima Guerra Mondiale, ricorda il Mazzotti, è occupata anche da alcune truppe. «In fine, nel 1937, come non redditizia alla mensa, fu la storica villa vigliana miserabilmente venduta» e trasformata negli anni cinquanta in pastificio.

Veduta del fronte sud dell'edificio (Archivio IRVV)  
Scorcio del fronte orientale (Archivio IRVV)

352



I resti dell'oratorio di S.Vigilio (Archivio IRVV)  
Il complesso nella mappa del 1712 (da: Gasparini, 1992)  
«Ca' Corner» nella mappa di Angelo Prati del 1763 (ACBM, Prati A. «Dissegno generale di tutta la Brentella», ms., tavola 14, 1763)